

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica



Roma e Napoli  
tifano Inter

Il caso Bettino Craxi, sul quale sta indagando l'Ufficio inquirente della Federazione, ha caricato di veleno il campionato. Mai come in questa giornata, che presenta l'incontro al « vertice » tra Inter e Juventus, il cui risultato potrebbe ridare uno scossone alla classifica, si dovrà fare appello al senso di responsabilità. Indubbiamente Roma e Napoli, che tallonano da presso la capolista Juventus, faranno oggi il tifo per i nerazzurri. Ieri il compagno Emanuele Marchiori è stato eletto presidente della Federazione. Nella foto: Bettino Craxi.

NELLO SPORT

## Sostegno alla Polonia che si sta rinnovando

La situazione polacca, attraverso momenti di forte tensione e momenti di schierata, non ha mai cessato di preoccupare, pur con la nostra sferzata e dichiarata fiducia che la classe operaia, i comunisti e le forze popolari di Polonia riusciranno solo a superare la crisi, portando avanti un'opera di rinnovamento con il necessario senso di responsabilità e prudenza, in modo da consolidare i risultati già raggiunti.

Ora siamo di nuovo, a quanto sembra, ad un momento di drammatiche difficoltà, di acuti contrasti, di scelte che possono essere decisive.

Ci sembra di capire che in Polonia in questi mesi si sia venuta svolgendo non solo una dialettica tra rinnovatori e conservatori, ma anche una dura contrapposizione tra ali estreme, ed estremistiche, dell'una e dell'altra parte. Ciò ha portato a tensioni politiche, a divisioni e a pericoli di scontro, ed ha anche costituito una ripresa dell'attività produttiva ed un miglioramento della situazione economica, che già nell'agosto scorso si presentava assai grave: al punto che aveva costituito il terreno su cui era sorto il vasto movimento della classe operaia rivolto ad imporre mutamenti profondi in tutti i campi della vita nazionale.

In questo periodo di crisi, che da mesi si trascina, si è avuto un ulteriore calo delle produzioni, una crescita dei debiti già ingenti verso l'estero, che in questo momento la Polonia non è in grado di pagare. Si è arrivati ad una situazione alimentare drammatica. Erano e sono necessarie per questo periodo, aiuti concreti, urgenti, alla Polonia. Per la verità, per quanto se ne sa, l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti aiuti ne hanno subito dati. I promessi aiuti dall'Occidente, invece, non sembrano siano ancora giunti. Certo non sono ancora giunti dall'Italia, nonostante che il governo italiano avesse già da tempo promesso e assicurato di avere disposto lo invio di derivate. Che cosa può succedere in una situazione in cui le masse operate, le popolazioni delle città, vivono già in drammatiche difficoltà di approvvigionamento di generi alimentari, difficoltà che nei prossimi giorni possono precipitare?

Noi abbiamo più volte

**Paolo Bufalini**  
(Segue in ultima)

Berlinguer a Sassari: la crisi impone un mutamento di guida politica

## QUESTO GOVERNO SCREDITATO SI TOLGA DI MEZZO

### Siamo pronti a confrontarci con proposte di altri che vadano in una sicura direzione di rinnovamento

L'Italia è minacciata da una generale involuzione - Dopo avere ingannato il paese sulla realtà economica, hanno preso misure pasticciate e inique - Quali caratteri deve avere una linea di risanamento - Non abbandoneremo mai la difesa dei ceti più deboli - L'esperienza sarda

Dal nostro inviato

SASSARI — La grave crisi economica e sociale che attraversa il paese la cui guida — proprio in un momento così difficile — non può essere lasciata ancora nelle mani di un governo screditato, di una maggioranza divisa, i cui atti appaiono contraddirittori e incoerenti; l'esigenza dunque di mutare il quadro politico, di cambiare profondamente gli indirizzi, di segnare una chiara, effettiva inversione di tendenza.

Un discorso — quello che il segretario generale del PCI Berlinguer ha fatto ieri in piazza Università a Sassari — che ha considerato proprio la Sardegna, la nuova Giunta laica e di sinistra che governa l'isola, come esempio concreto del « nuovo » di cui il Paese ha oggi

prendono il PCI e le altre forze democratiche di sinistra, e senza la DC. Pur essendo ai suoi primissimi passi, pur dovendo fare i conti con la gravissima eredità lasciatale dalla passate gestioni democristiane, pur dovendo fronteggiare l'opposizione faziosa, irresponsabile e disfattista condotta dalla DC e quantomeno da una sua parte, questa Giunta ha comunque già dato prova di essere capace di avviare in Sardegna un cambiamento sia negli indirizzi che nei metodi di governo.

Il lavoro di questa Giunta inoltre, non sarà facile — dice ancora Berlinguer — anche per le gravissime condizioni determinate dalla crisi generale che colpisce l'intera società italiana e da una politica, quale quella condotta dagli ultimi governi — e in particolare da quello attuale — che costituisce essa stessa un fattore di peggioramento della crisi e che ogni giorno accresce il dissesto e la confusione dei poteri pubblici e delle istituzioni. E' proprio questo complesso di condizioni negative che fa venire in piena luce il valore positivo e la importanza del fatto che esista e operi in Sardegna una Giunta come quella attuale che costituisce una valida — anche se parziale e da sola, insufficiente — difesa del popolo sardo dagli effetti

più deleteri delle difficoltà economiche generali, e senza la DC.

Pur essendo ai suoi primissimi passi, pur dovendo fare i conti con la gravissima eredità lasciatale dalla passate gestioni democristiane, pur dovendo fronteggiare l'opposizione faziosa, irresponsabile e disfattista condotta dalla DC e quantomeno da una sua parte, questa Giunta ha comunque già dato prova di essere capace di avviare in Sardegna un cambiamento sia negli indirizzi che nei metodi di governo.

Il segretario del PCI ha ricordato che queste difese esistono e operano per fortuna anche in varie altre regioni, e in tanti comuni e grandi città, dove i comunisti sono forza di governo. Queste amministrazioni danno prova lampante di capacità realizzatrici di cose nuove e di onestà e corretta conduzione della cosa pubblica: esse costituiscono oggi dei veri e propri contrappesi rispetto ai faktori di disgregazione e di corruzione che sono stati introdotti nella società e nello Stato dalle forze dominanti: esse sono dei punti di riferimento e di fiducia per grandi masse di popolo.

Berlinguer affronta dunque i temi della crisi generale che il paese attraversa. Siamo di fronte ad un processo di involuzione — dice — che minaccia ormai i beni primordiali della Repubblica: le basi dello Stato; lo spirito di solidarietà che solo può sorreggere la convivenza civile, il funzionamento e la vita delle istituzioni; l'assetto costituzionale.

Per arrestare questo processo di involuzione si impone ormai la necessità di un cam-

biamento effettivo e radicale nella direzione politica dell'Italia. Ci vuole un governo che ragiona e agisca finalmente non più in termini di fazione e di occupazione del potere a vantaggio della propria parte politica, ma che abbia la capacità di porre al di sopra di tutto gli interessi della nazione, che abbia il senso dello Stato, che osservi una fedeltà piena alla democrazia e che si distingua specialmente per la cristallinità della sua condotta, per una moralità che sia davvero al di sopra di ogni sospetto. Il Paese ne ha abbastanza — ha esclamato Berlinguer — degli amici e dei compagni dei Sindona e dei Muselli!

Né questa garanzia di integrità morale può essere considerata un fatto secondario. E' anzi questa la caratteristica prima, l'impronta e il segno del cambiamento politico di cui si avverte oggi l'impellente urgenza. Ma quella della cristallinità e anche la condizione essenziale perché tutte le misure necessarie per uscire dalla crisi — anche quelle più rigorose e dure — possano essere comprese, accettate e sorrette dalla iniziativa.

**U. b.**

(Segue a pagina 6)

Il negoziato tra governo e Solidarnosc è stato rinviato a domani

## Oggi CC del Poup. Voci di sostituzioni

Ampi pronunciamenti della base per eliminare gli ostacoli sulla via delle riforme - Critiche ad alcuni dirigenti - I sindacalisti ricevuti da Wyszyński - Su richiesta dell'autorità polacca chiuso lo spazio aereo - Voci di spostamenti di truppe

Dal nostro inviato  
**Intervento del Papa per «la pace interna»**

CITTÀ DEL VATICANO — La delegazione del Papa per gli avvenimenti di Polonia è composta da Giovanni Paolo II, inviato dal primato di Polonia, card. Stefan Wyszyński. «Le voci che mi giungono dalle diverse parti della Polonia — è detto nel messaggio — esprimono le posizioni di protesta degli uomini del lavoro, che vedono la necessità di un pieno impegno nelle loro attività, in dispensabili per superare la difficile situazione economica nella quale si è trovato il paese. Essi sollecitano la volontà di lavorare e non disperdere».

«Insieme con tutta la Chiesa in Polonia — prosegue il Papa — prego che si arrivi ad un accordo tra le autorità statali e i rappresentanti de-

(Segue in ultima pagina)

VARSARIA — Giornata di nervosa attesa e ricca di incontri ieri a Varsavia per il CC del Poup che si riunisce oggi e per il parallelo negoziato tra governo e sindacati continuato per tre ore nel primissimo pomeriggio di ieri tra le delegazioni dirette dal vice primo ministro Rakowski e da Lech Wałęsa, dopo l'interruzione nella tarda serata di venerdì. Il prossimo appuntamento è fissato per lunedì, dopo l'annunciata riunione del Comitato centrale del Poup. Wałęsa si è mostrato relativamente ottimista dichiarando che ci sono 80 probabilità su cento che lo sciopero generale ad oltranza proclamato a partire da martedì venga revocato.

In precedenza il leader di Solidarnosc era stato ricevuto dal primato di Polonia, cardinale Wyszyński e aveva incontrato il segretario della conferenza episcopale, monsignor Bronisław Dabrowski. Dopo il pesantissimo, la delegazione sindacale si è recata al completo da Wyszyński e in serata ha assistito ad una messa solenne durante la qua-

le il cardinale ha pronunciato un'omelia. Il primate ha visto anche nel pomeriggio il presidente dell'associazione giornalisti e antisegnato del rinnovamento Stefan Bratkowski. Tre giorni fa, come si ricorderà, Wyszyński aveva avuto un colloquio con il primo ministro Jaruzelski.

Entrando nella sala delle trattative, la stessa, ci è stato detto, dove 25 anni fa venne firmato il Patto di Varsavia, i dirigenti sindacali non hanno rilasciato dichiarazioni, ma l'atmosfera era visibilmente più distesa delle volte precedenti. L'incontro di venerdì, infatti, era stato giudicato positivo dalle due parti, al punto che Wałęsa aveva affermato: «E' stato compiuto un passo per risolvere la più profonda crisi attraversata dalla Polonia dopo la creazione di Solidarnosc».

Il « passo compiuto » era un avvicinamento delle posizioni delle due parti nella valutazione degli incidenti di Bydgoszcz, cioè del brutale in-

**Romolo Caccavale**

(Segue in ultima pagina)



Nuove rivelazioni di M. Donat Cattin?

Mentre Oreste Scalzone è fuggito all'estero per indagini sui terroristi dell'Automma. L'interventista a Torino di Marco Donat Cattin ha offerto nuovi particolari sui rapporti tra i tre capi autonomi e le Br. Intanto

to a Roma, ieri mattina, tre redattori della rivista « Metropoli », tra i quali Lanfranco Pace, hanno tenuto una conferenza stampa sulla fuga di Scalzone. NELLA FOTO: Pace mostra una lettera di Scalzone.

A PAGINA 5

Se vincesse il « sì » nei referendum sull'aborto

## Non sarebbe colpita solo la donna

Credo che siano in molti a domandarsi, in questa Italia colpita da una crisi galoppante, nelle zone sconosciute, dal terremoto, nelle fabbriche dove si lotta per il posto di lavoro, perché mai in questi mesi e in questi giorni si dibba tornare a confrontarsi e scontrarsi sul tema dell'aborto. Una domanda, una accusa precisa della irresponsabilità di chi ha voluto mettere in moto la strategia referendaria contro la legge 194. A prescindere, come hanno fatto i radicali (che propongono il referendum sin dal gennaio del 1979, sei mesi dopo l'approvazione della legge) da qualsiasi valutazione e bi-

lancio sugli effetti della legge; a prescindere, come hanno fatto i clericali del cosiddetto Movimento per la vita, da una precisa esigenza del nostro Stato e della nostra società (e di tanti altri Stati e tante altre società) che hanno visto il più totale fallimento delle legislazioni repressive.

E' dunque, questa, una competizione non cercata e non voluta né da noi né dalle grandi masse popolari del paese. E tuttavia esiste il nostro e il loro impegno più largo e generoso perché rincorre il nostro contro i due referendum, radicale e clericale.

Ma si tratta anche di al-

tro. Questo decennio tanto complesso e travagliato ha segnato tutta una serie di avanti sulla via di uno Stato più laico e meno ipocratica, più capace di garantire a certi diritti che si muovono nella nostra società, nella stessa sfera del « privato », con un'ottica di protezione e punitive, ma piuttosto di impegno nella prevenzione e sul piano sociale.

Oggi c'è un contrattacco. Non c'è solo la Confidenziale a tentare una offensiva contro diritti e condizioni delle masse lavoratrici. Ci sono anche i promotori del referendum clericale, che concentrano oggi il loro attacco sulla legge per l'aborto. Ma una

loro vittoria significerebbe ben di più che la cancellazione di una legge; sarebbe avvallo e procedere concreto di una linea di restaurazione più complessa.

La posta in gioco è grande. Tanto più è necessario che grandi masse di lavoratori, di donne, di giovani siano appieno consapevoli della portata e del carattere vero del confronto a cui siamo chiamati. Piacerebbe a molti che la campagna referendaria si tramutasse in uno scontro lacerante di principi e

**Adriana Seroni**

(Segue in ultima)

Oggi pubblichiamo, all'interno del giornale, una pagina speciale sulle proposte del PCI per la riforma delle istituzioni, dello Stato. Ci si può chiedere la ragione di una simile iniziativa in un momento in cui l'attenzione dei lavoratori e del paese è tutta concentrata sui temi della crisi economica e sociale. La risposta è nelle cose. Nella crisi italiana, in effetti, tutto si lega, e lo Stato è esattamente al centro del gioco. Non a caso, di fronte alle difficoltà economiche, all'inflazione, allo scatenarsi dei corporativismi, all'inefficienza di servizi essenziali, è diventato senso comune l'espressione: « non governo ».

E' dunque così — come i lettori potranno constatare — che il PCI va al cuore del problema, che è quello del sistema decisionale (governo, parlamento, autonomie) e degli strumenti realizzativi: tutto immaginato al massimo di trasparenza, di efficienza, di rapidità, di consonanza con le domande che salgono dal paese; un pluralismo capace di scegliere e di realizzare, di mobilitare e suscitare consensi.

Da tempo circolano molte idee sul modo di resti-

tuire funzionalità allo Stato, ai poteri, all'amministrazione. Per chi, come noi, pensa a una strategia di rinnovamento nel segno dell'espansione della democrazia, della partecipazione, della programmazione consensuale dello sviluppo, il problema consiste in una reale moderna incarnazione dei valori della Costituzione andando, a questo fine, anche a modifiche rilevanti.

E' dunque così — come i lettori potranno constatare — che il PCI va al cuore del problema, che è quello del sistema decisionale (governo, parlamento, autonomie) e degli strumenti realizzativi: tutto immaginato al massimo di trasparenza, di efficienza, di rapidità, di consonanza con le domande che salgono dal paese; un pluralismo capace di scegliere e di realizzare, di mobilitare e suscitare consensi.

A PAGINA 7

Le proposte del PCI di fronte alla crisi dello Stato

ve trattarsi di una svolta, e grande parte, l'inefficienza delle istituzioni per la deformazione cui esse sono state sottoposte dal sistema di potere democratico. Da tempo circolano molte idee sul modo di resti-

tuazione alla presenza socialista, non solo nei confronti del Congresso di Torino ma anche della politica socialista di questi ultimi due anni. Si tratta di « una svolta » che la segreteria democristiana apprezza, perché si colloca — dice — nel solco del riformismo europeo e perché stacca i socialisti italiani dal metodo e dall'analisi marxista. Con particolare forza Piccoli ha sottolineato quel passaggio delle Tesi socialisti nel quale si afferma che il rapporto tra PCI e PSI non potrà fare passi avanti decisivi, e non potrà sboccare in una soluzione di alternativa democratica, e se i comunisti italiani non compiranno un processo di radicale revisione e di netta evoluzione verso un'area socialista occidentale». E' questo il caposaldo sul quale viene costituito il discorso sugli equilibri politici, e quindi sul rapporto con il PSI. I socialisti vengono però sfidati a « scelte operative » che si collochino

c. f.

(Segue in ultima pagina)